

## CATANZARO



# Carcere, un viaggio nel dolore

*La Uil ispeziona l'istituto di Siano: niente sovraffollamento ma molto degrado*

“Lo scatto dentro” della Uil Pa Penitenziari è un viaggio nel dolore dentro il pianeta carceri.

Una campagna di livello nazionale che il sindacato avvia anche in Calabria, partendo dal carcere di Siano di Catanzaro, monitorato con foto abbastanza eloquenti di una situazione non drammatica ma comunque durissima. Qui - hanno riferito i dirigenti della Uil Pa Penitenziari Gennarino De Fazio (segretario nazionale), Vincenzo Falvo (componente del direttivo nazionale) e Salvatore Paradiso (coordinatore provinciale e componente del direttivo nazionale) il problema non è il sovraffollamento, considerando che i circa 500 detenuti ospitati rappresentano un dato sotto la soglia nazionale, ma è soprattutto strutturale. Il quadro lo descrive De Fazio, che parte dalla condanna che la Corte europea dei diritti dell'Uomo ha inflitto all'Italia per il trattamento inumano e degradante. «Il peggioramento delle condizioni di lavoro degli operatori penitenziari e le condizioni di vita dei detenuti - afferma il leader della Uil Pa - sono legate a doppio filo, nel senso che il malessere dei primi si trasmette sui secondi e viceversa». Su uno schermo scorrono le immagini che il sindacato ha scattato a Siano, un “campionario” di reparti e locali - destinati al personale o anche agli stessi detenuti - fatiscenti, infiltrazioni d'acqua, uffici ricavati in celle in disuso, un archivio sommerso dal fango. La Uil Pa penitenziari apprezza lo sforzo della direzione del carcere catanzarese che - viene evidenziato - alle nostre sollecitazioni, come una recente sulle condizioni igieniche, ha risposto positivamente», ma rimarca come ci sia un problema gestionale molto più ampio, che riguarda in particolare la Calabria: «Il carcere di Catanzaro - prosegue De Fazio - diventerà uno dei punti cardini del sistema penitenziario dell'intero



Nella foto sopra la conferenza stampa della Uil Pa Penitenziari

Mezzogiorno con l'apertura del nuovo padiglione per 1000 posti, ma nella nostra regione c'è un “vulnus” che rende tutto più difficile, e cioè il fatto che da tre anni c'è un provve-

ditore regionale condiviso con la Basilicata e che ha sede ufficiale a Potenza e non a Catanzaro. Si consideri che la Basilicata ha 450 detenuti e la Calabria 2000, 500 dei quali

solo a Catanzaro. A cosa risponde questa logica paradossale, che tra l'altro crea anche una conflittualità nelle relazioni sindacali?».

E' questa una prima necessità da risolvere, secondo la Uil Pa Penitenziari, che comunque punta l'attenzione soprattutto sulle difficoltà lavorative degli operatori, destinate ad aumentare in considerazione della sempre maggiore esiguità delle risorse. Un aspetto che ovviamente si tocca con mano proprio nel carcere di Siano, la cui edificazione - ribadisce Paradiso - «risale agli anni '80 e, con ogni probabilità, da collocare nel novero delle cosiddette carceri d'oro, presentando oggi tutti i segni inesorabili del tempo e facendo i conti con la decadenza della struttura. Ripetutamente negli anni e nei mesi scorsi ne abbia-

mo, quasi del tutto vanamente, segnalato le infiltrazioni di acqua piovana, le disfunzioni alla rete idrica e fognaria, la mancanza di adeguata manutenzione e la presenza di colonie di ratti. A causa dell'assoluta esiguità dei fondi disponibili anche gli apprezzabili sforzi della direzione non possono incidere più di tanto». Ecco perché - dice ancora De Fazio - «con l'apertura del nuovo padiglione bisognerà però realizzare anche una profonda ristrutturazione dell'attuale».

Infine, una sorta di appello alla politica dalla Uil Pa Penitenziari: «La nostra “operazione verità” conferma che c'è bisogno di maggiore attenzione e di maggiori investimenti per il pianeta carceri».

**ANTONIO CANTISANI**  
a.cantisani@loradellacalabria.it

Nelle altre foto le immagini di degrado nel carcere scattate dal sindacato

«La direzione sta producendo sforzi apprezzabili ma ci sono molti problemi strutturali che incidono sul lavoro degli operatori»

«E' paradossale che da tre anni il provveditore regionale sia condiviso con la Basilicata: è la conferma che il sistema va gestito con più incisività»





Dal monitoraggio della Uilpa emergono dati in chiaroscuro. Servono comunque interventi

# Il sistema penitenziario fa sempre acqua ma il carcere di Siano ottiene la sufficienza

**Luana Costa**

Che il sistema penitenziario italiano faccia acqua da tutte le parti è cosa nota. Non da ultimo lo ha certificato la Corte europea per i diritti dell'uomo, che ha condannato l'Italia proprio in ragione delle condizioni degradanti cui stringe i soggetti sottoposti a regime detentivo. Ma che in un quadro così fosco la casa circondariale di Catanzaro potesse riuscire a portarsi al di sopra della media nazionale lo è di meno.

Con un voto superiore alla sufficienza, infatti, il carcere di Siano supera l'esame a cui la segreteria nazionale di Uilpa Penitenziaria sta sottoponendo gli istituti detentivi di tutto lo stivale, analizzando il grado di sovraffollamento della popolazione carceraria, il numero di operatori di polizia penitenziaria in forza alla struttura e l'adeguatezza dei locali in cui detenuti e agenti si trovano a coesistere. E proprio riguardo alla prima condizione il penitenziario catanzarese risulta paradossal-



Gennarino De Fazio, Vincenzo Falbo e Salvatore Paradisi

mente sottodimensionato rispetto alla sua capienza massima. A 474 ammonta infatti ad oggi il numero dei detenuti (di cui 130 in attesa di giudizio, 241 con una sentenza definitiva e 39 extracomunitari) a fronte di una capien-

za massima che può arrivare a contenerne 617. «Ma ci risulta che in altri periodi il numero fosse superiore», ha chiarito Gennarino De Fazio, segretario nazionale della Uilpa penitenziaria, giunto in visita alla casa circondariale di

Siano nella giornata di giovedì per immortalare "oggettivamente" in 40 scatti fotografici la sua condizione e illustrarne successivamente i risultati alla stampa. Ciò non significa affatto che un così alto livello di capienza non sia raggiunto senza un qualche sacrificio: una delle tante immagini illustrate nel corso della conferenza stampa fotografa ad esempio un triplo letto a castello, in cui solo due posti sono attualmente occupati, stipato in una cella talmente angusta da rendere difficoltoso persino il passaggio. Perfettamente in linea con lo standard nazionale è risultata del resto anche la pianta organica, con 268 agenti penitenziari e un rapporto di 1 a 2 con i detenuti.

In realtà le maggiori criticità rilevate durante il sopralluogo sono da addebitarsi principalmente all'obsoleta struttura carceraria, nei confronti della quale nessun intervento di adeguamento è stato realizzato», alla carenza di locali da destinare alle attività degli agenti penitenziari che in alcuni

casi sono ricavati utilizzando le stesse celle o improvvisati nel bel mezzo di corridoi ed alla fatiscenza in cui sono abbandonate alcune sale che, come si evince dalla documentazione addotta, versano in un completo stato di degrado e soggette a periodici allagamenti. «Bisogna ammettere – ha precisato Salvatore Paradisi, componente della direzione nazionale e coordinatore provinciale del sindacato – che su determinate problematiche da noi sollevate la direzione è intervenuta, come la presenza di ratti e le disfunzioni della rete idrica e fognaria. Oggi la situazione è migliorata, ma rimangono alcune criticità strutturali». Da qui la proposta di spostare temporaneamente la popolazione carceraria nel nuovo padiglione, che dovrebbe vedere la luce all'inizio del nuovo anno, per permettere le operazioni di ristrutturazione. Un'ulteriore sottolineatura è arrivata, infine, sul fronte dell'ineoperosità a cui i detenuti sarebbero abbandonati. «Noi temiamo – ha detto De Fazio – che in Calabria di ciò ci sia una lettura parziale che tenta di risolvere la questione garantendo ore d'aria in più, anziché impegnando i detenuti in corsi di formazione». Il che significa semplicemente tradurre i detenuti da una cella a un'altra soltanto di dimensioni maggiori. ◀